



Il Calice

MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE
n. 20 - Aprile 2006

della Nuova Alleanza

Riscoprire il nostro Santo Patrono

di Barry Fischer, C.P.P.S.

INTRODUZIONE

Quest'anno ricorre il quinto centenario della nascita di San Francesco Saverio, il grande missionario gesuita sotto la cui protezione San Gaspare ha posto la nostra Congregazione. È opportuno che nell'accingerci a celebrare il nostro patrono, che alcuni chiamano il più grande missionario dopo San Paolo, dedichiamo del tempo a riflettere sulla sua persona. Cosa può insegnarci oggi circa l'essere missionari e come possiamo essere ispirati dal suo esempio nella risposta al nostro carisma missionario? Queste sono alcune delle domande che ci

Continua a pag. 15

Rilevanza del Saverio nel Quinto Centenario

di Alberto Núñez, S.J.

4

San Francisco Xavier: una scuola per l'educazione e la missione

di J. M. Borreguero Fernández, C.P.P.S.

7

San Francesco Saverio, Patrono della Parrocchia

di Michael Volkmer, C.P.P.S.

9

San Francesco Saverio: legame prezioso per l'India e la C.P.P.S.

di Peter Pradeep

11



San Francesco Saverio

San Francesco Saverio e i Missionari C.P.P.S.

di Robert Schreiter, C.P.P.S.

Noi Missionari del Prez.mo Sanguie ci uniamo al resto del mondo cattolico per celebrare il 500° anniversario della nascita del grande missionario gesuita, San Francesco Saverio. Lo facciamo non solo per il grande rispetto che abbiamo per quest'uomo che papi successivi hanno proclamato

patrono dell'attività missionaria, ma anche perché il nostro Fondatore, San Gaspare, lo fece patrono principale della nostra Congregazione. Conosciamo tutti la devozione speciale che San Gaspare nutriva per San Francesco Saverio, un devozione instillata

Continua nella pagina seguente

in lui dalla madre. Conosciamo anche come il servire la messa sull'altare di questo grande santo nella Chiesa di Gesù lo guidò alla sua vocazione missionaria.

San Gaspare e i primi missionari che lo hanno seguito hanno sempre sottolineato che lo zelo instancabile di San Francesco per il lavoro missionario era sorgente di motivazione per i missionari CPPS. Negli scarsi 10 anni della sua vita missionaria in Asia battezzò migliaia di persone, viaggiò per oltre 100.000 chilometri e iniziò molte scuole. Egli è considerato dalla Chiesa il più grande missionario dopo l'Apostolo Paolo.

Essendo così importante la sua influenza per il giovane Gaspare e la sua immagine per noi come missionario instancabile, cosa possiamo ancora imparare da lui? Questa è una domanda pertinente per noi cpps in questo momento della storia – non solo per il 500° anno della nascita del nostro patrono, ma anche per l'invito che ci viene dalla XVIII Assemblea Generale di una migliore comprensione e pratica della missione all'inizio di questo terzo millennio. Questo articolo vuol mettere a fuoco Francesco Saverio missionario. Benché abbia scritto una grande quantità di lettere, non ha mai scritto un trattato sistematico sulla missione. La sua vita, però, parla a volumi.

MISSIONARIO INTERNAZIONALE

La vita di Francesco Saverio inizia nella regione basca. Nei primi due decenni della sua vita, la sua terra nativa perde la sua indipendenza e viene incorporata nel Regno di

“San Francesco Saverio può essere visto come il pioniere di questa internazionalità missionaria”.

Spagna. Va all'Università di Parigi ove rimane a studiare per dieci anni. Lì incontra un altro basco, Ignazio di Loyola, che diviene il suo mentore spirituale. Insieme a un piccolo gruppo formano una nuova congregazione apostolica, la Società di Gesù.

Il Saverio si mette volontariamente a disposizione per un nuova impresa missionaria nelle Indie, per l'impossibilità degli altri a partire. Tra il 1541 e la sua morte nel 1552, egli svolge la sua missione in India, Malesia, le Isole delle Spezie e il Giappone. Apprese le lingue tamil, malese e giapponese. Nonostante il basco e il castigliano fossero le sue lingue native, la maggior parte della sue lettere sono nel portoghese del suo tempo. Riuscì ad adattarsi alle circostanze locali per quanto gli fu possibile. Era veramente una persona cosmopolita, un “cittadino del mondo”.

Nella CPPS oggi parliamo molto di internazionalità, e un numero sempre più crescente di giovani missionari cpps si mostra volenteroso di lavorare in comunità internazionali. San Francesco Saverio può essere visto come il pioniere di questa internazionalità missionaria. Non contento di rimanere dentro i confini

dei porti portoghesi dell'Asia, ha vissuto tra la gente, guidando, fino alla fine della sua vita, compagini internazionali di missionari, e ha cercato fino in fondo la compagnia dei più poveri e malati. Dobbiamo imparare molto da questo grande missionario.

METODO MISSIONARIO

Francesco Saverio non ha scritto un testo di missiologia, ma il suo esempio parla a volumi. Ha realizzato una specie di inculturazione molto prima che il termine fosse perfino conosciuto. Ha riconosciuto l'importanza della lingua, come ho già sottolineato. Nel delirio della febbre poco prima della sua morte, le persone che lo assistevano hanno raccontato che si esprimeva in lingue diverse.

Ha sottolineato l'importanza di vincere la buona volontà della gente con la gentilezza, invece di confrontarli con senso implicito di superiorità. Nell'istruire i nuovi missionari giunti dall'Europa nel 1548, raccomandò loro: “Ovunque andiate e stiate, sforzatevi di vincere la gente con opere buone di amore”. Invece di mostrare il proprio stato con le coorti della potenza portoghese, dovevano farsi riconoscere dalla gentilezza e mitezza delle loro maniere.

Il Saverio ha dato molta importanza alla conoscenza delle diverse situazioni in cui i missionari potevano trovarsi, e di non dare un approccio uniforme per tutte le situazioni. Ha insistito nel conoscere direttamente le diverse situazioni. A Goa nel 1548, parlò della necessità di andare lui prima in quei luoghi ove avrebbe mandato i missionari per conoscerne le necessità: “Se non vedo io stesso questi luoghi,” diceva, “non posso conoscere le loro necessità. Così manco dell'esperienza necessaria per dare ai Padri delle direttive giuste. Una delle esigenze più importanti è l'esperienza personale”.

Ci sono sempre questioni sulle usanze locali e cosa i nuovi cristiani

“Il Saverio fu capace di rivolgersi a tutti i livelli della società – la cura ai poveri e l'incontro con l'élite intellettuale – e questo fece di lui il modello per le generazioni future dei missionari gesuiti”.



Alunni del Collegio San Francisco Javier, Fuente de Cantos, Spagna

devono mantenere delle antiche usanze. L'approccio del Saverio rispecchia il consiglio che Papa Gregorio Magno dava ad Agostino, il primo vescovo di Canterbury nel settimo secolo: se qualcosa non è chiaramente contro il vangelo, non deve essere rimossa. Al Padre Torres in Giappone nel 1551 propose: "Se non è peccaminoso, è meglio non cambiare nulla, a meno che un cambio non dia il dovuto onore a Dio".

Il Saverio diede preferenza speciale all'assistenza degli ammalati, alla visita dei carcerati e all'educazione dei bambini. In tutto questo, era veramente un missionario "del popolo". Ma aveva contatti anche con intellettuali e con la parte più elitaria della cultura. Era molto impressionato dalla scienza dei monaci buddisti in Giappone e con molta soddisfazione entrò in dialogo con loro. I monaci erano affascinati dal fatto che era venuto dall'India, la patria

“La volontà di superare nuovi confini, l’abilità di mettere insieme compagni internazionali di missionari, la gentilezza e l’amore genuino per la gente, la capacità di parlare a tutti i livelli della società – tutto questo rimane un elemento essenziale della missione oggi”.

del Budda. Impegnò i monaci nel loro stesso livello di discussione e fece in molti di loro un'impressione profonda. Tra l'aristocrazia esibì la

scienza acquistata all'Università di Parigi e nell'incontro con gli intellettuali delle grandi università del Giappone scoprì la chiave per trasmettere il messaggio evangelico.

Il Saverio fu capace di rivolgersi a tutti i livelli della società – la cura ai poveri e l'incontro con l'élite intellettuale – e questo fece di lui il modello per le generazioni future dei missionari gesuiti. I due più grandi tra loro – Roberto de Nobili in India e Matteo Ricci in Cina – sono stati da allora come modelli di genuina inculturazione, per far comprendere il Vangelo alle menti e ai cuori della gente. Secoli prima dell'eloquente insegnamento sulla evangelizzazione nel documento *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI, il Saverio aveva istruito due generazioni di missionari gesuiti su come portare il messaggio del vangelo alla gente in un modo che potevano comprendere.

FRANCESCO SAVERIO E LA MISSIONE CPPS OGGI

Mezzo millennio dopo, San Francesco Saverio rimane per noi della CPPS un modello di attività missionaria. La volontà di superare nuovi confini, l'abilità di mettere insieme compagni internazionali di missionari, la gentilezza e l'amore genuino per la gente, la capacità di parlare a tutti i livelli della società – tutto questo rimane un elemento essenziale della missione oggi. Tutto questo è stato possibile perché sostenuto dalla sua profonda vita di preghiera. I suoi compagni raccontano delle sue notti in preghiera. Nel conformare la sua vita al messaggio e al ministero di Gesù, fu capace di compiere cose mirabili durante la sua vita missionaria, breve ma piena di frutti. Nel considerare le sfide che la CPPS dovrà affrontare negli anni a venire, possiamo volgere nuovamente il nostro sguardo a questo grande missionario, che è il nostro Patrono, San Francesco Saverio. ♦

RILEVANZA DEL SAVERIO NEL QUINTO CENTENARIO

Il significato del Saverio per noi oggi non è tanto quello di destare la nostra attività missionaria, ma più precisamente di farlo in “modo ecclesiale”, cioè evangelico, ponendoci questioni sulle nostre *intenzioni, desideri e progetti*. Per questa ragione, dobbiamo riconoscere la sua rilevanza oggi, anche se ha vissuto in un periodo storico diverso dal nostro sia per cultura che linguaggio religioso. La sua rilevanza giace nel cuore di alcuni temi dell'identità cristiana.

Cosa significa per il Saverio essere cristiano?

[L'autore continua col riflettere su tre esperienze “forti” del Saverio: salvezza, rinuncia e appartenenza. Per ragioni di spazio, includiamo solo ciò che ha scritto circa i due ultimi temi].

RINUNCIA

Possiamo riguadagnare la sua *rinuncia* fortemente vissuta e che ha implicazioni nell'essere cristiano. Nel Saverio questo viene rivelato nella forma del triplice “esodo”: lasciare l'egoismo individuale (i propri interessi e voleri), l'egoismo nazionale (patriottismo e interessi coloniali di base) ed egoismo della comunità (autosoddisfazione istituzionale).

L'esperienza della vita cristiana come esodo è alle origini della vocazione apostolica del Saverio. È presente nelle parole del vangelo che Ignazio ripetutamente lo invitò a meditare: “Quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria vita?” (Mt 16, 26). Questo piccolo versetto diretto da Gesù ai suoi discepoli è preceduto da una sfida di non minor vigore: “Se qualcuno vuol venire

di Alberto Núñez, S.J.

dietro a me rinneghi se stesso” (v. 24).

Il Saverio ha ponderato profondamente questo criterio fondamentale: “Ognuno pensi che beneficerà se stesso in tutte le cose spirituali nella proporzione in cui uscirà dall'amare se stesso e dal fare la sua volontà e interesse” (*Scritti Spirituali* n. 189). Più tardi, nell'intensità della sua attività apostolica, esclamerà: “Quale morte è più terribile che abbandonare Cristo per le proprie opinioni e i propri interessi, dopo averlo conosciuto! Non c'è cosa peggiore di questa. Al contrario, quanto è di conforto vivere e ogni giorno morire ai propri desideri, alla ricerca non degli interessi propri ma di quelli di Cristo”.

OLTRE L'EGOISMO

Il Saverio ci ricorda che il modello fondamentale del cristianesimo sono la morte e la trasformazione, e queste sono implicite nelle storie di fede fin dai tempi di Abramo. “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre...” (Gen 12, 1). Ciò presuppone uno sganciarsi a livello personale, nazionale e culturale. Significa accettare una presenza che non

appartiene a me, che mi spezza dal di dentro, che mi tira fuori sempre più da me stesso, e crea una nuova realtà che non esisteva prima.

La buona novella di Gesù Cristo che viene dal di fuori di me, sarà sempre uno scandalo per la persona che cerca di affermare sempre la sua propria autosufficienza e autonomia. La storia della cristianità, la storia delle missioni cristiane, confermano nella pratica questa sfida. È lo stesso nella storia presente. Non è facile presentare ai nostri contemporanei dell'Occidente un ideale cristiano basato sulla rinuncia. Preferiamo “prendere” piuttosto che “partire”. Tuttavia la corroborante irruzione di Cristo nella vita di una persona chiamerà sempre a giudizio la consapevolezza della nostra identità insormontabile, ponendoci di fronte alla preghiera di Gesù, “che tutti siano uno. Come tu, Padre, in me e io in te...” (Gv 17, 21).

Circa l'egoismo nazionale, si può dire che il Saverio non ha posto il suo ideale nella città terrena, ma in quella del cielo. Francesco ha amato il luogo ove viveva la famiglia nella Navarra, ove ha passato i primi 19 anni della sua vita insieme ai suoi genitori. Alla luce della situazione della sua famiglia, tre erano le strade aperte per lui: legge e politica (sulle orme di suo padre); la strada militare e quella dell'insegnamento, probabilmente in qualche carriera ecclesiastica. Tuttavia la sua intensa trasformazione spirituale a Parigi, la sua “conversione” come la chiamò egli stesso, hanno influenzato la sua sensibilità in una nuova direzione. Il Saverio è divenuto parte di un gruppo internazionale di amici nel Signore, la

“L'esperienza della vita cristiana come esodo è alle origini della vocazione apostolica del Saverio”.

Compagnia di Gesù, e così ha costruito il suo apostolato nell'India soggetta alla corona del Portogallo (a volte molto critico verso di essa).

Più tardi, sperimentando le reali difficoltà che questo impegno comportava, scriverà da Kagoshima, Giappone, circa "i grandi segni di misericordia" che Dio gli ha dato, facendolo lavorare in una nazione straniera. Nell'egoismo nazionale, il Saverio vide un impedimento enorme non solo per la missione ma anche per la vita cristiana stessa.

Parlando di autosoddisfazione istituzionale e la connessione sopra menzionata, notiamo un tema ricorrente nella vita del Saverio: ha compiuto la sua missione guardando più alle persone che alle istitu-

"Notiamo un tema ricorrente nella vita del Saverio: ha compiuto la sua missione guardando più alle persone che alle istituzioni".

zioni. Cercando di far sì che le comunità cristiane si mantenessero da sole senza la presenza dei missionari, non ha inteso perpetuare il suo proprio lavoro con iniziative parallele. Questo era quello che sperava nell'impiantare la fede cristiana in Giappone e in Cina, perché lì si trovavano persone, che dicevano di essere, "molto curiose e desiderose di conoscere nuove cose su Dio e le leggi naturali. Per questo risolvo con grande soddisfazione interiore, di andare in queste terre, perché tra questa grande popolazione, esse mi appaiono come coloro che possono perpetuare nella vita il frutto che i membri della Società compiono".

NUOVE PUBBLICAZIONI

Agenda 2006: Un Anno con San Gaspare edita dal Gruppo di spiritualità del Sangue di Cristo e Nicola Giampaolo, C.P.P.S. (Albano Laziale: Primavera Missionaria, 2005).

L'India di soprassalto di Michele Colagiovanni, C.P.P.S. (Roma, 2005).

Qualora siate interessati a queste pubblicazioni, potete contattare la Curia Generalizia

APPARTENENZA

Finalmente, penso che dobbiamo riscoprire l'esperienza "forte" dell'*appartenenza cristiana*: la fedeltà e la lealtà del Saverio, un uomo che apparteneva a Cristo e all'umanità che sentiva di servire.

Nella missione si trova la summa della spiritualità della vocazione del Saverio. Vive la sua vocazione cristiana come persona scelta personalmente da Cristo, nella Chiesa, per essere mandata in missione all'umanità. Il Santo si identifica pienamente con la missione, che non è solo uno degli aspetti della sua vita, ma che costituisce il suo modo di esistenza configurata a Cristo, esistenza che appartiene a Dio e ai suoi fratelli, totalmente e per sempre. Questo è ciò che chiameremo il senso forte dell'appartenenza.

Questo non proviene da una pura e semplice forza di volontà, o da un forte carattere personale o da un ascetismo basato sulla necessità di espiazione dei peccati e superare la debolezza. Proviene invece da una semplice convinzione interiore. Questa intima convinzione ha le sue radici non in una formazione dogmatica, ma nella spontanea compassione che sgorga dalla contemplazione. Noi diciamo che questa è fede, esperienza di gratitudine verso il Dio Salvatore, che ha fatto sgorgare la meraviglia del Saverio nello sguardo compassionevole di

Cristo. La fede è sottomissione personale a Dio, che dona se stesso, è presente in tutto e chiama ad una risposta che, nella caratteristica spiritualità gesuitica, è conosciuta come "cercare e trovare Dio in tutte le cose".

Quando il Saverio ha acquisito questa disposizione? Comune alla pratica spirituale dell'Asia, è il processo di iniziazione spirituale basato sul guru e il suo discepolo, che vivono insieme nella pratica personale della meditazione sotto la guida di un maestro. Il discepolo Saverio è stato formato dalla guida Ignazio. Ambedue hanno condiviso la casa a Parigi dall'ottobre 1529 all'aprile 1535. Rincontrandosi nuovamente a Venezia nel 1537 e formando la stessa comunità a Roma nel 1538, non si sono più separati fino alla partenza del Saverio, come missionario.

"Il Saverio portava sempre con sé i nomi dei suoi compagni, scritti da essi stessi, in un sacchetto appeso al collo. Li teneva sempre presenti e sentiva di appartenere a loro in Cristo".



Bambini della scuola elementare della parrocchia di San Francesco Saverio, St. Joseph, Missouri

LA VERITÀ LIBERATRICE DI CRISTO

Vivendo da amici come studenti a Parigi, Ignazio ha introdotto Francesco nella pratica della meditazione, facendolo così capace di scoprire la verità liberatrice di Cristo. Qui parliamo di verità personale, Parola fatta carne, non di un dogma riguardo alla vita. Negli *Esercizi Spirituali* Ignazio ha mostrato a Francesco la strada, il metodo personale per l'incontro personale col mistero salvifico di Dio in Cristo. Non è sorprendente quindi che il libro che più cita il Saverio, oltre la Bibbia, siano gli *Esercizi Spirituali*. Gli *Esercizi* saranno la base della sua vita spirituale, come anche dei metodi apostolici e missionari di questo discepolo di Ignazio.

Il suo forte senso di appartenenza alla Chiesa è manifesto in lui anche nella esperienza della comunità apostolica. La chiamava compagnia "santa", "benedetta", una "Compagnia d'amore". "Se dovessi di-

menticare la Compagnia del nome di Gesù, sia dimenticata la mia destra", esclamava, parafrasando il salmo biblico. Il Saverio portava sempre con sé i nomi dei suoi compagni, scritti da essi stessi, in un sacchetto appeso al collo. Li teneva sempre presenti e sentiva di appartenere a loro "in Cristo".

Il Saverio viveva questo amore per la sua congregazione con straordinaria libertà, ma sempre in riferimento alla Chiesa gerarchica, alla cui disposizione si era posto e verso la quale voleva che i missionari avessero una relazione di collaborazione e affetto. Scrive nel 1552 a P. Barceo: "Ti raccomando e ti comando di essere obbediente al Signor Vescovo, sia tu che gli altri Padri, e di non dispiacergli per nessuna ragione, poiché egli ci ama oltre ogni felicità che tu possa desiderare. Così ancor più noi lo dobbiamo servire e amare".

L'esperienza del mistero di Dio nell'amore di Cristo e nella comu-

nità di vita nello stile dell'apostolo anima la vita del Saverio e dà significato alle sue imprese. Ogni esame della vita che non consideri questo non è completo.

Un dialogo col Saverio che lo renda presente nel quinto centenario della sua nascita e che lo faccia ispiratore delle nostre missioni attuali deve portare a tale esperienza mistica, come ci ricorda l'esimio teologo francese: "Un dialogo tra il santo e me inizia nel momento in cui io capisco che il mistero della sua esistenza non si esaurisce nell'ordinarietà esteriore del suo lavoro e dei suoi viaggi. Devo riconoscere non solo gli elementi spirituali della sua esistenza, ma anche presumere la sua segreta presenza oltre gli eventi visibili. Soltanto questo viaggio mistico ci dà il significato genuino delle cose esterne materiali che vediamo" (Xavier Leon-Dufour, *San Francisco Javier. Itinerario mistico del apostol*, Mensajero-Sal Terrae, Bilbao-Santander, 1998, p. 23). ♦

SAN FRANCISCO JAVIER: una scuola per l'educazione e la missione

Per rispondere all'invito di scrivere un articolo in questo numero de *Il Calice della Nuova Alleanza* per celebrare il quinto centenario della nascita di San Francesco Saverio, vorrei descrivere l'esperienza e il ministero della comunità educativa del Collegio San Francisco Javier, con un'attenzione particolare sul suo carattere missionario, proprio della nostra Congregazione. Sia questo un degno omaggio a questo santo spagnolo che ha portato la fede in terre lontane e a tutti coloro che, nel corso dei secoli, continuano il compito dell'evangelizzazione nel campo attraverso l'insegnamento.

UN POCO DI STORIA

È da oltre cinquant'anni che i Missionari del Prez.mo Sangue, stabilitisi in Spagna, hanno sentito la necessità di impegnarsi nel ministero dell'educazione per la Chiesa e la società, così come avevano già fatto in altre nazioni. Era loro convinzione che questo fosse uno dei modi migliori per trasformare la società, aumentando il livello culturale dei suoi abitanti e formando, allo stesso tempo, testimoni di Gesù di Nazareth. Il destino e una famiglia della città di Fuente de Cantos fecero il resto. Il Collegio San Francisco Javier è nato in questa maniera nell'anno 1953 a Fuente de Cantos.

Consideriamo il Collegio San Francisco Javier erede della spiritualità del Sangue Prezioso e del carisma di San Gaspare, col nome stesso dato a questo centro scolastico. Sappiamo che all'età di due anni San Gaspare ebbe una seria malattia agli occhi con il pericolo di perdere la vista. Le preghiere della madre al suo caro San Francesco Saverio e la rapida guarigione di Gaspare assicurarono che questo santo gesuita, patrono di tutte le missioni, occupas-

di J. M. Borreguero Fernández, C.PPS.

se sempre un posto speciale nella congregazione. È per questo motivo che nella nostra provincia iberica la Chiesa di Caceres e la scuola di Fuente de Cantos hanno il nome di questo santo originario della Navarra.

DAL PASSATO... AL PRESENTE

I Missionari del Prez.mo Sangue e la presente comunità educativa della scuola sono convinti che l'educazione sia uno dei modi più importanti, a lungo termine, per rispondere al grido del sangue nel mondo. Per questo motivo, nella nostra scuola e ovunque siamo impegnati nell'insegnamento, dobbiamo provvedere:

- un'educazione che supporti l'etica il cui scopo sia lo sviluppo integrale dell'uomo,
- un'educazione umanistica,
- un'educazione alla sensibilità, alla giustizia e alla solidarietà,
- un'educazione alla fratellanza, affettività e stima di sé,
- un'educazione alla democrazia, tolleranza e multiculturalismo.

La formazione integrale degli studenti deve essere lo scopo e l'oggetto principale di una scuola CPPS, insieme alla trasmissione agli alunni dei valori cristiani e l'educazione progressiva alla nostra spiritualità, che progressivamente imparano a conoscere e vivere.

Nel *Progetto Educativo del Collegio* leggiamo: "Come centro educativo

dei Missionari del Prez.mo Sangue, ci sentiamo depositari del messaggio ereditato dal nostro Fondatore, San Gaspare del Bufalo, e dal nostro Patrono, San Francesco Saverio, e così vogliamo vivere e fomentare il senso della vita in mezzo a tante culture di morte".

Lo stesso documento riconosce il carattere missionario che la nostra scuola deve avere, quando dice che "la nostra comunità educativa si impegna a essere cosciente del compito missionario ricevuto da Dio Padre e cerca di vivere l'esperienza di fratellanza che è propria del carisma della nostra Congregazione: 'il vincolo di carità'".

DALLA TEORIA... ALLA PRATICA

Il dipartimento di pastorale del Collegio riconosce come priorità la proclamazione del vangelo e offre agli alunni momenti e attività diretti a presentare il vangelo come norma di vita, educandoli alla non violenza e alla solidarietà. La scuola pure appoggia e rafforza l'attività tutoriale dei professori con colloqui e presentazioni mediali, rivolti sia agli studenti che ai genitori. Per questo il dipartimento di pastorale si rende disponibile alle giornate del *Domund* e *Manos Unidas* e in quelle campagne di appoggio al terzo mondo e più concretamente alla nostra missione della Guinea Bissau, promovendo la sensibilizzazione degli alunni e la collaborazione economica come forma concreta di aiuti alla missione.

"L'educazione è uno dei modi più importanti, a lungo termine, per rispondere al grido del sangue nel mondo".

Nei cinquant'anni di vita del Collegio, la preoccupazione per le missioni e l'aiuto al terzo mondo è stata sempre presente. A esempio di questo, negli anni Novanta sorse da nel gruppo della pastorale giovanile una prima iniziativa per il "commercio equo e solidale" intrapresa da P. Queno Mora e un gruppo di alunni del Collegio. Questa prima azione nel corso degli anni ha generato l'apertura nel paese di un negozio del commercio equo e solidale gestito dalla Caritas parrocchiale.

La presenza, nel corso degli anni, di vari professori della scuola nei seminari internazionali sulla spiritualità del Sangue di Cristo, tenuti in Cile e Germania, e al Merlap, tenuto in Italia, fu importante e punto di riflessione per trasmettere la nostra spiritualità e lo spirito missionario agli alunni. Questi seminari internazionali dovrebbero continuare per l'arricchimento che essi offrono al nostro modo concreto di vivere l'educazione.

La marcia verso le missioni e in particolare verso la missione di Guinea Bissau, che la Provincia ha aperto da alcuni anni e nella quale risiede P. Paco, per molti anni membro della comunità del Collegio, ha dato luogo a un movimento di appoggio a questa missione che si è concretizzato nella creazione, da parte di un gruppo di professori del Collegio, di una organizzazione non governativa chiamata "Solidarietà con la Guinea Bissau".

La visita annuale che P. Paco fa durante la stagione delle piogge, "mobilita" tutti gli alunni e i professori. Essi ricevono "in diretta" le informazioni dal nostro missionario attraverso conferenze e pellicole sopra la vita missionaria, e si impegnano alla raccolta di materiale scolastico (quaderni, penne, matite, ecc.), perché il lavoro principale cui P. Paco si dedica, è l'apertura di scuole nei villaggi più sperduti per dare accesso all'educazione al mag-



Questi alunni del Collegio cercano di trovare denaro per aiutare la missione della Guinea Bissau

gior numero possibile di giovani. Nel corso di quest'anno, P. Pedro Carrasco, coordinatore dell'èquipe di pastorale del Collegio, ha iniziato la campagna "Siamo fratelli" per la sponsorizzazione delle scuole della Guinea Bissau. Questa campagna di solidarietà parte dal concetto che i bambini e i giovani che vivono in una situazione di ingiustizia sono fratelli e sorelle miei. Da qui, i nostri alunni che vivono in una situazione di privilegio, sentono la sfida di poter cambiare una parte di questo mondo nel quale vivono alunni in condizioni molto più sfavorevoli.

Attraverso questa campagna si vogliono appoggiare economicamente e materialmente le scuole della Guinea, perché possano continuare a sviluppare il loro progetto educativo e sanitario. La meta che si vuole raggiungere, oltre a sensibilizzare i nostri giovani, è arrivare a 4000 Euro nel corso di quest'anno. Con questa cifra gli alunni del nostro Collegio contribuiranno agli onorari degli insegnanti, all'acquisizione di materiale, al rifacimento e mantenimento

delle scuole-capanne e all'alimentazione e igiene degli alunni. La proposta che si trasmette agli alunni è la fratellanza tra gli alunni del Collegio San Francisco Javier e le scuole della Guinea Bissau.

Che San Francesco Saverio, nel quinto centenario della sua nascita, benedica il nostro Collegio e faccia nascere tra i giovani molte vocazioni sacerdotali e missionarie, che coraggiosamente estendano il Regno e applichino i meriti del Sangue di Cristo. ♦

"I nostri alunni che vivono in una situazione di privilegio, sentono la sfida di poter cambiare una parte di questo mondo nel quale vivono alunni in condizioni molto più sfavorevoli".

SAN FRANCESCO SAVERIO, PATRONO DELLA PARROCCHIA

All'età di un anno e mezzo, San Gaspare si ammalò di vaiolo. Era talmente grave la situazione che i suoi genitori chiesero la cresima. Fortunatamente la malattia si risolse positivamente. Ma subito dopo sorse un altro problema con gli occhi, con la minaccia della cecità. Sua madre Annunziata, donna forte nella fede, lo portò nella vicina Chiesa del Gesù e pregò con fervore dinanzi all'altare e la reliquia di San Francesco Saverio per la guarigione del piccolo Gaspare. Le sue preghiere furono ascoltate e Gaspare sperimentò nuovamente la grazia della guarigione. Da quel momento in poi, maturò una devozione speciale per San Francesco e spesso andava a inginocchiarsi di fronte allo stesso altare pregando con grande fervore.

Quando Gaspare fondò la Congregazione, scrisse in una lettera a Msgr. Cristaldi, suo grande amico e benefattore: "Alcuni uffici particolari (ci sono) stati concessi dal presente Pontefice, il quale ci concesse anche nei suffragi di apporre S. Francesco Saverio come Protettore dell'Istituto" (Lettera 1627). In un'altra lettera, Gaspare scrisse: "... non cessi insistere sulla devozione di S. Saverio... Che gran Santo ed Avvocato noi abbiamo nel Saverio!" (Lettera 1929). Queste sono parole di Gaspare che hanno un significato particolare per i membri e tutti i nostri amici, nel celebrare il quinto anniversario della nascita del nostro Patrono San Francesco Saverio.

LA VITA DEL SAVERIO

San Francesco Saverio è stato uno dei missionari più efficaci e zelanti nella storia della Chiesa. Nato a Navarra (Spagna) nel 1506, Francesco insegnò all'Università di Parigi, ove incontrò Sant'Ignazio di Loyola. All'età di 28 anni fece gli esercizi spirituali con Sant'Ignazio e sei anni dopo si unì a lui e alla sua piccola comunità formando il primo nucleo della Società di Gesù. Fu ordinato sacerdote nel 1537 e nel 1540 fu destinato alla evangeliz-

di Michael Volkmer, C.P.P.S.

zazione dei popoli dell'Oriente. Arrivò a Goa nel 1541 ove iniziò subito a proclamare il vangelo e a dedicarsi in modo speciale al servizio degli ammalati. Da qui si portò nelle Isole di Molucca, tra le residenze dei Portoghesi. Alcuni pensano che si sia spinto fino a Mindanao, nelle Filippine, ma questo non è certo. Nel 1549 andò in Giappone, imparando la lingua sufficientemente per una catechesi di base. Il suo zelo per il vangelo lo guidò a pensare a un apostolato missionario in Cina,

invece era comune nel passato. È vero che alcuni, come ad es. San Patrizio, continuano ad essere molto popolari, anche se forse non per ragioni esatte. Si acquistano ancora molte statue di San Giuseppe magari per essere poi dimenticate! La devozione alla Madonna di Guadalupe continua ad essere ancora molto popolare nelle culture Latino-americane. Una volta i cattolici erano molto coscienti a chiamare i propri figli col nome di un santo, per cercarne la protezione. Non è più così sicuro ora. Può anche essere vero per i Missionari che la devozione a San Francesco Saverio fosse più preminen-

"... non cessi di insistere sulla devozione di S. Saverio... Che gran Santo ed Avvocato noi abbiamo nel Saverio!"

ma nel 1552 morì nell'isola di Sancian, accanto alla costa cinese. Nei pochi anni della sua vita, lo spirito missionario di San Francesco poté toccare migliaia di vite. Fu canonizzato nel 1622. Il suo corpo è sepolto a Goa, in India.

SANTO PATRONO

Non è sorprendente che San Gaspare abbia scelto San Francesco Saverio patrono della Congregazione. Lo stesso spirito e zelo missionario di Francesco era nel cuore e nella mente di Gaspare. In un'altra delle sue lettere scrive ancora: "Con tali duecento Copie potrò ben avvalorare la devozione del mio caro Santo, il gran Saverio" (Lettera 2398). Le costituzioni della nostra Congregazione dicono così: "Con speciale devozione i membri onorano la Beata Vergine Maria, Madonna del Preziosissimo Sangue, San Gaspare, Fondatore, e San Francesco Saverio, Patrono" (C5).

Non sono sicuro che oggi i cattolici onorino tanto i santi patroni, come

te all'inizio della Congregazione che non oggi.

Sono stato sorpreso nel sentire da P. Barry Fischer che la nostra parrocchia di San Francesco Saverio nella città di St. Joseph, Missouri, è la sola parrocchia servita dai Missionari del Preziosissimo Sangue ad avere San Francesco Saverio come Patrono. Quando la città di St. Joseph cominciò a svilupparsi alla fine del 1800, il vescovo di St. Joseph chiese ai Missionari del Preziosissimo Sangue di stabilire una nuova parrocchia. Certamente fu sotto la guida della Congregazione e del primo parroco, P. Seraphine Kunkler, che venne scelto San Francesco Saverio come patrono. Chi sa se i parrocchiani, la cui maggioranza erano di origine tedesca, avevano mai sentito parlare di San Francesco Saverio?

SAN FRANCESCO E LA NOSTRA PARROCCHIA

La devozione a San Francesco Saverio ha un grande impatto tra i nostri par-

rocchiani? All'inizio della parrocchia, è pensabile che i Missionari del Preziosissimo Sangue insegnassero alla gente delle pratiche devozionali. Non rimane nessuna documentazione, eccetto la copia di una novena che menzionerò più avanti in questo articolo. La rettoria era una casa di missione, e i parrocchiani erano consapevoli delle attività dei Padri e Fratelli del Preziosissimo Sangue. È possibile pensare che i Missionari a volte celebrassero Messe e condividessero con la gente della parrocchia le loro esperienze, chiedendo un ricordo nella preghiera. Non sappiamo se questo includesse anche l'invocazione all'intercessione di San Francesco Saverio.

E oggi il patronato di San Francesco Saverio ha un impatto sulla gente della parrocchia? Forse non così tanto come dovrebbe essere. Ogni primo venerdì abbiamo l'esposizione del Santissimo Sacramento dalle 9 alle 15, concludendo con la recita del rosario e la benedizione Eucaristica. Durante la Benedizione, recitiamo la preghiera a San Francesco Saverio per le vocazioni. Così anche nel giorno della festa del Santo abbiamo una Messa per tutti gli alunni della scuola e si parla della vita del santo e dei suoi grandi successi missionari. Abbiamo una grande statua di San Francesco Saverio dietro la chiesa.

Ogni anno i nostri alunni scrivono un saggio su dei santi e San Francesco Saverio è sempre nella lista dei santi assegnati. Abbiamo una settimana di animazione vocazionale ogni anno e il nostro patrono compare sui poster

“Quando celebriamo la festa di San Gaspare, ricordiamo alla gente della sua connessione a San Francesco Saverio, che tanto ha influenzato il suo spirito missionario”.



Companions cpps della parrocchia di San Francesco Saverio, St. Joseph, Missouri

che descrivono la vita sacerdotale e religiosa.

Quando celebriamo la festa di San Gaspare, ricordiamo alla gente della sua connessione a San Francesco Saverio, che tanto ha influenzato il suo spirito missionario. Il giorno della Domenica missionaria, nelle nostre petizioni, includiamo la preghiera per le missioni, invocando l'intercessione di Gaspare e Francesco.

Ho chiesto a una dei Companions più anziane che risiede nella parrocchia da molti anni, se ha memoria della devozione a San Francesco Saverio. Ha cercato e trovato una vecchia copia di una “Novena di grazie a San Francesco Saverio”, che include queste parole: “Ti imploriamo per l'intercessione del tuo servo, San Francesco Saverio, che sempre ha portato nel cuore la tua amara passione...”. Non sappiamo se questa novena raccoglie-

va grandi folle e se abbia arricchito spiritualmente i nostri parrocchiani.

La gente sembra conoscere meglio l'altro San Francesco (d'Assisi), così popolare per la sua associazione agli animali, la natura, la vita semplice. Forse i Francescani sono stati migliori promotori dei Gesuiti!

La benedizione che la nostra Congregazione ha ricevuto negli anni più recenti è stata la nuova fondazione che sta fiorendo in India. La nostra Comunità cpps in India ci aiuterà a mantenere vivo lo spirito di San Francesco Saverio. Nel commemorare i 500 anni della sua nascita nel 2006, forse potremo apprezzare e onorare meglio questo grande patrono. La sfida di riflettere su questa celebrazione mi ha ispirato a fare un lavoro migliore nel promuovere la conoscenza del patrono della mia parrocchia e della nostra Congregazione. ♦

SAN FRANCESCO SAVERIO: LEGAME PREZIOSO PER L'INDIA E LA C.P.P.S.

INTRODUZIONE

San Gaspare ebbe per tutta la vita una devozione particolare per San Francesco Saverio per essere stato graziato quando era bambino. Sofferente di una malattia agli occhi, fu guarito per l'intercessione di San Francesco Saverio, del quale sua madre era molto devota. Nelle sue missioni Gaspare portava sempre immagini della Madonna e di San Francesco Saverio. Egli lo fece patrono della Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sangué. Raccomandò ai suoi missionari di avere una grande devozione verso di lui e di preparare la sua festa del 3 dicembre con attività spirituali. Era talmente

di Peter Pradeep

grande la devozione di Gaspare per Francesco che avrebbe voluto andare fino a Goa in India, dove il Saverio lavorò e dove è sepolto, per continuare il suo apostolato. Questo sogno è stato realizzato oggi con la fondazione in India della Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sangué, che da più di vent'anni lavorano in diversi Stati dell'India.

GIOVINEZZA, EDUCAZIONE E SOCIETÀ DI GESÙ

Chi fu questo grande personaggio, che ha ispirato così tante perso-

ne? Quale fu la sua missione in India, una missione che ha ispirato così profondamente il nostro Fondatore?

Francesco nacque in Navarra, Spagna, nel 1506 da una nobile famiglia basca. A venti anni di età, entrò nell'Università di Parigi per iniziare la sua educazione teologica ove incontrò Sant' Ignazio, un altro basco e un soldato che aveva avuto una profonda conversione religiosa. Essi, insieme con altri giovani, nel 1534 promisero di legarsi insieme e dedicarsi al servizio di Dio. Questo fu l'inizio della Società di Gesù.

Francesco fu ordinato sacerdote a Venezia nel 1537. Nel 1541 partì



La Costa delle Perle, India



La chiesa di San Francesco Saverio, Goa, India

per l'India come Nunzio apostolico dell'Oriente e arrivò a Goa nel 1542 dopo un viaggio avventuroso e pericoloso.

GOA E LA COSTA DELLE PERLE

Per molti anni Goa era stata prima una città Hindu poi occupata dai Musulmani. Questi furono sconfitti dall'ammiraglio portoghese Albuquerque nell'anno della nascita di San Francesco. Divenne così un importante centro economico portoghese.

Francesco si mise immediatamente al servizio della Chiesa di Goa, dedicandosi ai malati e prigionieri, le cui condizioni erano terribili.

La sua catechesi era semplice, e andando nelle strade e suonando un campanellino, radunava i giovani e invitava i genitori a mandare al catechismo i figli.

“Era talmente grande la devozione di Gaspare per Francesco che avrebbe voluto andare fino a Goa in India, dove il Saverio lavorò e dove è sepolto, per continuare il suo apostolato”.

Intraprese poi il viaggio di seicento miglia per raggiungere la Costa delle Perle all'estremità dell'India. I Paravas che abitavano la costa erano già cristiani, ma non vi erano sufficienti sacerdoti per continuare la loro istruzione religiosa. Francesco entrò nei loro villaggi, insegnando il catechismo e amministrando i sacramenti, nonostante la sua limitata conoscenza della lingua locale, il Tamil. Il Saverio memorizzava le preghiere e le istruzioni in questa lingua. Il suo ministero era così intenso che “... tale era la moltitudine dei convertiti, che le mie mani si esaurivano per i tanti battesimi”. In una sola giornata battezzò un intero villaggio.

Per l'intero anno, Francesco viaggiò in su e giù per le 140 miglia della costa e visitò tutti e trenta i villaggi più di una volta. Nella stagione calda era come viaggiare su carboni ardenti e nella stagione delle piogge era come immergersi in un mare di fango. Una persona del luogo che vedeva Francesco frequentemente disse: “A volte mangiava pochi bocconi ogni due giorni e dormiva non più di tre ore a notte”. Altri notarono che usava la notte per pregare sotto le stelle.

A DIFESA DEI MARGINALIZZATI

Si accorse che i Paravas non erano trattati giustamente dai Portoghesi, che li usavano come schiavi da comprare e utilizzare come volevano. In questi casi Francesco esplodeva e chiedeva loro come potessero pensare che gli Indiani fossero attratti dal cristianesimo,

quando i cristiani stessi davano una così terribile testimonianza.

Venne in aiuto ai Paravas anche in un'altra maniera, quando si accorse che venivano attaccati e depredati da altre tribù perché li ritenevano alleati dei Portoghesi. La gente dei villaggi veniva massacrata o dalla cavalleria o dalla fame e sete quando fuggivano dai villaggi. Molti si rifugiarono all'estremo sud di Capo Comorin ove si trovava Francesco, perché sentivano di non avere altra difesa contro i raids della cavalleria che il coraggio di Francesco.

Questo amore e interesse permise a Francesco di muoversi molto liberamente tra la gente. Poté convertire circa 10.000 persone. Distrusse i loro idoli e offrì loro la nuova vita di Cristo.

NUOVE INIZIATIVE: MOLUCHE, GIAPPONE E CINA

Nel corso di un ritiro, Francesco decise di uscire dall'India per andare nelle Molucche, Giappone e Cina.

Francesco non aveva previsto di stare a lungo nelle Molucche. Invece vi si fermò diversi mesi rievangelizzando i Portoghesi che avevano abbandonato la loro fede. Qui imparò la lingua locale, impegnò senz'altro non facile visto il lungo elenco dei suoi ministeri.

Nelle Molucche Francesco apprese del Giappone e così soggiornò in quel paese per oltre due anni, lasciando dietro di sé circa duemila convertiti. Ritornò a Goa dopo essere stato eletto Provinciale della nuova provincia gesuita dell'India. Così cominciò a fare piani per iniziare un lavoro missionario in Cina. Ma poté soltanto raggiungere un'isola vicina alla Cina. Qui si ammalò e completa-

SIMPOSIO DEI FRATELLI C.P.P.S.

24-28 luglio 2006

Centro Spirituale "Maria Stein"
Maria Stein, Ohio, USA

"Celebrare i fratelli C.P.P.S.: passato, presente, futuro"

Scopo del simposio dei fratelli è:

- **Affermare la vocazione di fratello all'interno della CPPS.**
- **Identificare le esperienze della vocazione a fratello, e condividere informazioni su questa vocazione.**
- **Sensibilizzare ovunque la coscienza di questa vocazione.**
- **Suggerire un processo per rendere coscienti tutte le unità della Congregazione di questa vocazione.**
- **Celebrare globalmente il vincolo di carità.**

**Per ulteriori informazioni, contattare Fratel Tom Bohman
all'indirizzo: trbohman@aol.com**

mente sfinite diede l'addio a questa terra il 3 dicembre 1552. Poco dopo la sua morte il corpo fu trasferito a Goa dove i suoi resti riposano ancora oggi.

SAN FRANCESCO E I MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE

Francesco venne in India con la

certezza che "fuori della Chiesa non v'è salvezza". Molti missionari davano a questa massima il significato che i non cristiani non avevano possibilità di salvarsi. Quando siamo tentati di criticare alcuni dei missionari che sono venuti in India dobbiamo sempre tener prente questa massima. Oggi molti non sarebbero d'accordo coi suoi metodi di conversione, ma se

"Noi missionari siamo chiamati a seguire questo grande missionario, camminare nelle sue orme, per lavorare nelle condizioni, circostanze e situazioni più svariate".

ricordiamo questa frase e come egli l'ha compresa, non possiamo essere così veloci nel giudicare. Dobbiamo ricordare semplicemente che Francesco voleva che i popoli dell'Asia conoscessero la buona novella del Vangelo.

Francesco aveva un grande amore per la gente sofferente della Costa delle Perle. Tante volte non tollerava i modi brutali con cui i suoi compratoti trattavano i poveri Indiani illetterati. Una persona che non aveva alcuna conoscenza delle lingue orientali, ebbe cura di apprenderle per comunicare direttamente alla gente la buona novella. Egli credette che, nelle parole del suo Maestro, queste povere persone erano come "pecore senza pastore". Per questo cercò di essere un buon pastore, come il suo Maestro. Lavorò instancabilmente con poco sonno e comodità. Pregò senza tregua prima di assumere ogni iniziativa missionaria. La sua vita eccezionale è una sfida per tutti noi ancora oggi.

Anche se viviamo in un mondo completamente diverso da quello di Francesco, rimane per noi un patrono che ci ispira e un esempio per le nostre vite. Noi missionari siamo chiamati a seguire questo grande missionario, camminare nelle sue orme, per lavorare nelle condizioni, circostanze e situazioni più svariate. Come ci ha detto il Papa Giovanni Paolo II, siamo chiamati "ad andare ove altri non possono o vogliono andare per intraprendere missioni che sembrano avere poca speranza di successo".

Certamente la vita esemplare del nostro patrono San Francesco Saverio è una risposta generosa d'amore a questa sfida. Possa il suo legame incoraggiarci e sfidarci nella nostra missione nel mondo oggi. ◆

I NOSTRI AUTORI

Robert Schreiter, C.P.P.S., è professore di teologia al Bernardin Centre Vatican II del Catholic Theological Union di Chicago ed è anche Consigliere Generale della Congregazione.

Alberto Núñez, S.J., è professore di teologia all'Università di Deusto, Spagna.

José María Borreguero Fernández, C.P.P.S., è membro della Provincia Iberica e fa parte dello staff del Collegio Francisco Javier di Fuente de Cantos, Spagna.

Michael Volkmer, C.P.P.S., è parroco della chiesa di San Francesco Saverio, a St. Joseph, Missouri e membro della Provincia di Kansas City.

Peter Pradeep, è uno studente del Vicariato dell'India.



L'altare di San Francesco Saverio nella chiesa del Gesù a Roma

hanno spinto a dedicare questo numero de *Il Calice della Nuova Alleanza* a una riflessione sulla sua vita e il suo lavoro.

IN QUESTO NUMERO

Offriamo ai nostri lettori articoli su San Francesco Saverio che partono da diversi punti di vista ed esperienze.

L'articolo guida di P. Robert Schreiter esplora la dimensione missionaria della vita e del ministero di San Francesco Saverio, mettendo in risalto quegli aspetti che più sono rilevanti per la nostra Congregazione oggi. La preoccupazione di Francesco fu quella di portare il messaggio del vangelo alla gente in una maniera da poterlo comprendere. P. Schreiter identifica diversi elementi chiave nell'approccio missionario di Francesco: l'importanza di imparare le lingue del luogo; l'enfasi sulle opere buone e sulla predicazione di parole d'amore, invece che sull'uso di metodi coercitivi; l'acquisizione di una conoscenza di prima mano della gente e delle loro necessità; il rispetto dei costumi del luogo quando questi non siano peccaminosi; l'abilità di rivolgersi come missionario a persone di tutte le categorie; infine la sua apertura al dialogo con le altre religioni.

Segue il contributo di P. Alberto Nuñez. Il suo è parte di un articolo più lungo pubblicato nella rivista dei Missionari Saveriani. L'autore esplora il percorso missionario di San Francesco e in modo particolare le grandi "rinunce" che Francesco ha fatto in questo percorso spirituale: rinuncia a se stesso, al nazionalismo e alle istituzioni. Queste rinunce lo hanno portato ad *appartenere* più pienamente a Cristo, alla Chiesa e all'umanità. Queste rinunce e il senso dell'appartenenza sono germogliate da una vita radicata in Gesù Cristo. P. Nuñez nota anche che il Saverio ha la consapevolezza chiara

"P. Nuñez nota anche che il Saverio ha la consapevolezza chiara che la missione che ha iniziato non è una cosa personale, ma qualcosa che egli fa in compagnia di altri, come parte di una comunità apostolica".

che la missione che ha iniziato non è una cosa personale, ma qualcosa che egli fa in compagnia di altri, come parte di una comunità apostolica, la Società di Gesù.

P. José Maria Borreguero ci offre uno spunto interessante su come una comunità educativa della provincia Iberica, che porta il nome di San Francesco Saverio, trova ispirazione e una sensibilità particolare missionaria nei suoi programmi di forma-

"Vediamo riflesso nella sua vita l'esempio al quale si riferisce San Gaspare quando scrive: – Diversamente dalle statue, i missionari sono sempre in moto, a servire dove Dio li chiama –".

zione che viene dal santo patrono delle missioni. Descrive le iniziative pratiche in cui è coinvolta la comunità per aumentare la coscienza e il livello di solidarietà riguardo la giustizia sociale e aiutare così gli studenti a scoprire il carattere missionario del loro impegno battesimale.

L'articolo che segue è una riflessione del P. Michael Volkmer, parroco della chiesa di San Francesco Saverio a St. Joseph, Missouri (USA). La sua parrocchia è la sola parrocchia che abbiamo negli Stati Uniti

che porta il nome di questo santo. P. Michael descrive quanto il santo patrono della sua parrocchia ha influenzato la vita parrocchiale attraverso preghiere e novene. Egli menziona che nello scrivere questo articolo si sente chiamato a riflettere ancora di più su come portare il messaggio che proviene dalla vita di San Francesco alla sua comunità parrocchiale.

L'articolo di chiusura è scritto da uno dei nostri studenti indiani, Peter Pradeep. Egli ci dà un breve cenno della vita e del ministero di Francesco, specialmente per quanto riguarda la sua influenza in India. Peter pone l'enfasi sull'attività catechetica di San Francesco e i molti sacrifici che ha sopportato per il ministero, come anche la sua difesa dei poveri marginalizzati della Costa delle Perle. Conclude invitandoci a non giudicare San Francesco Saverio con i criteri odierni della missionarietà, ma entro i tempi storici in cui visse.

UN UOMO DI PREGHIERA

Gli articoli pubblicati non esauriscono certamente la ricchezza di questo dinamico sacerdote missionario. Spero però che essi illuminino i nostri membri per un interesse rinnovato verso il nostro Patrono e contribuiscano ad accrescere la riflessione sul nostro carisma missionario, uno dei pilastri della nostra identità cpps. Mentre guardiamo a come rispondere al mandato della XVIII Assemblea Generale di iniziare un processo che ci porti a una teologia comune della missione e a rispondere all'invito del santo Padre di "andare ove nessun altro vuole andare", troviamo

ispirazione dall'esperienza missionaria di Francesco. Vediamo riflesso nella sua vita l'esempio al quale si riferisce San Gaspare quando scrive: "Diversamente dalle statue, i missionari sono sempre in moto, a servire dove Dio li chiama".

Nel riflettere su cosa significhi essere missionari, vorrei porre in enfasi che la dimensione missionaria di quest'uomo dinamico, che ha raggiunto risultati incredibili in soli dieci anni di attività missionaria, è nata dalla sua profonda personale relazione con Gesù Cristo. Fu formato in questo aspetto della sua vita dal suo compagno e mentore, Ignazio di Loyola, che lo ha guidato attraverso gli "Esercizi Spirituali". La sua preghiera l'ha vissuta attraverso le occupazioni della giornata, le lunghe veglie notturne e nella solitudine. Era una preghiera che gli dava forza e fiducia a confrontarsi con le enormi difficoltà e con la solitudine che comportava la sua estesa attività missionaria.

È attraverso la preghiera che ogni missionario cresce nella comunione con Dio e si pone interamente a sua disposizione. P. Michael McCabe della Società dei Missionari d'Africa ha detto questo quando ha condiviso

“È attraverso la preghiera che ogni missionario cresce nella comunione con Dio e si pone interamente a sua disposizione”.

la sue riflessioni sulla missione nella nostra ultima Assemblea Generale a Roma: "La missione è, principalmente e definitivamente, presenza di Dio nel mondo. Dio è la sorgente e il fine della missione e il ruolo dei missionari è subordinato e al servizio del ruolo di Dio... Soltanto uno spirito contemplativo ci renderà capaci a non imporre i nostri punti personali sul dialogo già esistente tra Dio e il popolo, e invece a entrare in questo dialogo col cuore e la mente di Cristo e così scoprire il punto di vista di Dio". San Gaspare ci ricorda dell'importanza della preghiera e ci ammonisce che lasciare i tempi della preghiera può portarci al pericolo di

essere "come persone che cantano, ma al tempo stesso sorde, che non odono l'armonia" (Lettera 911). In un'altra lettera scrive: "Dio è il Maestro da servire. È lui che fa il lavoro: io sono soltanto uno strumento della sua gloria" (Lettera 1698).

Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Missio* afferma che "il vero missionario è il santo". Ancora il nostro San Gaspare scrive: "Ah sì facciamo gran bene per la gloria di Dio e facciamoci santi. L'amor di Dio ci infiammi il cuore di santo zelo, e ci conduca ogni dì alla perfezione che ci conviene" (Lettera 300). ♦

Prossimo numero: OTTOBRE 2006
“I Fratelli C.P.P.S.”

Printed by Stilgraf Cesena - Italy

Il Calice della Nuova Alleanza

Pubblicazione della Curia Generalizia C.P.P.S.

Viale di Porta Ardeatina, 66 - 00154 Roma

ITALIA

Sito Web: <http://www.mission-preciousblood.org>